

Capitali in Svizzera «Meglio autodenunciarsi»

Alla Cna istruzioni per l'uso ai comaschi: «Non è un condono» Il rischio è incorrere in controlli e in conseguenze giudiziarie

ALBERTO GAFFURI

COMO

«Non si tratta di un condono, ma di un'autodenuncia». Jonata Cafaro, l'esperto fiscalista invitato lunedì pomeriggio nella sede di Cna Como a discutere di Voluntary disclosure - la dichiarazione che consente ai proprietari di denaro all'estero di riportare in Italia lo stesso riducendo le sanzioni altrimenti spettanti in caso di controllo dell'autorità fiscale - non ha dubbi: «Quella di cui parliamo - afferma - è una procedura d'accertamento. Una volta che è stata depositata l'autodenuncia, l'Agenzia delle entrate accerta le imposte dovute, le sanzioni e gli interessi e le notifica agli interessati».

Cosa fare

Il passaggio, dunque, è automatico. Inoltrata la formale domanda, non c'è più modo di tornare sui propri passi e, a calcolo effettuato, il contribuente è chiamato a pagare in una soluzione (sono ammesse anche tre rate mensili) l'intero ammontare del dovuto allo Stato.

La procedura, ovviamente, riguarda coloro che dispongono di liquidi su conti esteri. Una situazione piuttosto frequente a Como, specie per quanti nel recente passato

hanno avuto rapporto con gli istituti bancari svizzeri. «Il tema non riguarda solo il rientro dei capitali - ha affermato il consulente fiscale di Cna Como, Danilo Lillia - ma la tendenza verso la trasparenza dei rapporti internazionali in materia di conti bancari».

Ecco perché, dunque, è meglio regolarizzare quanto accantonato altrove nel periodo concesso dalla norma - il termine è fissato il prossimo 30 settembre - piuttosto che incorrere nei successivi controlli d'ufficio, con il pericolo di incorrere nei reati di auto riciclaggio e di detenzione di attività illegali all'estero, con tutte le conseguenze del caso a carico di chi ne sarà protagonista.

Regolarizzazione

L'oggetto della regolarizzazione sono i redditi percepiti di natura finanziaria (gli interessi sul capitale), i redditi che servono per acquistare le attività finanziarie e le violazioni degli obblighi di monitoraggio (la compilazione del quadro Rw).

A seconda dell'appartenenza o meno del Paese in cui sono stati detenuti i soldi alla cosiddetta "black list", il monitoraggio parte dal 2004, oppure dal 2009.

Il costo della regolarizzazio-

ne non è standardizzabile. Le stime partono da un minimo del 10% dell'importo oggetto del rientro in Italia a un massimo attorno al 50%. Questo, a seconda del periodo di versamento delle varie cifre coinvolte, dell'eventuale prescrizione e delle aliquote Iva e Irpef da versare.

Se l'aliquota Iva è quella tradizionale, per quanto riguarda l'Irpef la stessa è calcolata con il consueto metodo proporzionale. L'interesse forfettario è indicato nel 5%, mentre ai redditi determinati sarà applicata l'imposta del 27%. ■

Lo zoom

Blacklist o no Così funziona la verifica

La voluntary disclosure può essere attuata con riferimento a tutte le violazioni tributarie relative ai periodi d'imposta ancora accertabili. Per i paesi che fanno parte della cosiddetta "black list", il monitoraggio sarà effettuato dal 2004 al 2013; per quelli non inseriti in quest'ultima dal 2009 al 2013.

La Svizzera, a meno di colpi di scena dell'ultima ora, nel corso della prossima settimana dovrebbe rientrare nella seconda fascia. A.GAF.





Il confine tra la Svizzera e Como: occhi puntati sui capitali nelle banche elvetiche